

Depenalizzare il consumo di droghe?

GARY S. BECKER

Diverse ricerche recenti, basate sull'analisi economica della tossicodipendenza, sono particolarmente utili per comprendere le cause della domanda di droghe e i modi in cui questa domanda reagisce ai cambiamenti del prezzo delle droghe e della struttura della famiglia. Le osservazioni che seguono sintetizzano i risultati più rilevanti di queste stesse ricerche.

La teoria economica della tossicodipendenza

È stato dimostrato che molte sostanze come il tabacco, l'alcool, l'eroina e la cocaina creano «dipendenza», nel senso che il loro consumo progressivo nel presente incoraggia un consumo ancora maggiore nel futuro. Tuttavia, la teoria economica della tossicodipendenza non implica che i consumatori abituali di tabacco, cocaina o altre sostanze rimangano tossicodipendenti per sempre. Anzi, essa può spiegare i motivi per cui la maggior parte dei consumatori giovani riesce ad uscire dalla tossicodipendenza.

A dire il vero, questa teoria implica che la tossicodipendenza il più delle volte può finire solo a seguito di una svolta drastica, solo cioè per l'interruzione improvvisa e definitiva dell'uso di droghe. Sono

diverse le ricerche di psicologi che sostengono questa implicazione della teoria.

La tossicodipendenza da sostanze stupefacenti tende a iniziare fin da giovani, altrimenti non compare affatto. Per iniziare da giovani intendo iniziare durante l'adolescenza, fra i 13 e i 18 anni. Pochi fumatori accaniti o consumatori abituali di crack iniziano a essere tossicodipendenti dopo i 20 anni. Analogamente, la maggior parte di loro smette effettivamente di essere tossicodipendente intorno all'età di 25 anni.

L'insorgenza della tossicodipendenza durante gli anni dell'adolescenza, in un periodo così carico di emotività, sembra suggerire che la pressione sociale dei coetanei e di altri individui sia un fattore particolarmente importante nell'utilizzo di droghe. Già in generale, il consumo di molti beni viene pesantemente influenzato da ciò che gli altri consumano. Più in specifico, le influenze sociali tendono ad essere più forti nel caso di sostanze stupefacenti e di individui giovani, anche se l'evidenza empirica sulle influenze sociali è difficile da interpretare quando si analizzano i dati sul consumo di droghe. Ad ogni modo, ci sono prove evidenti, di tipo aneddótico, a favore dell'ipotesi che que-

ste influenze giochino un ruolo importante nell'uso di alcool, fumo e droghe, e in altri tipi di tossicodipendenza.

La precocità della dipendenza da droghe e altre sostanze implica che i genitori e la struttura familiare siano fattori che influiscono sulla possibilità di diventare tossicodipendenti. I genitori hanno un'influenza enorme sulla formazione delle preferenze dei figli (vedi Becker 1996 per una discussione teorica della formazione delle preferenze). Di conseguenza, ci sono prove evidenti che i ragazzi hanno maggiori probabilità di diventare fumatori o bevitori accaniti quando lo sono anche i loro genitori (vedi Cook e Moore 2000).

Inoltre, i ragazzi hanno maggiori probabilità di diventare dipendenti da certe sostanze dopo la separazione dei genitori. In particolare, i ragazzi che crescono in famiglie monoparentali diventano più frequentemente forti consumatori di alcool e sigarette (Cook e Moore 2000). Ciò è in parte dovuto al fatto che la rottura della coppia accresce la possibilità che i ragazzi vadano peggio a scuola e non riescano a concludere l'istruzione secondaria.

I genitori influiscono fortemente anche sul tipo di pressione esercitata dai coetanei sui figli, quando decidono dove vivere, scelgono le scuole che i loro figli frequenteranno, stabiliscono se andare regolarmente in chiesa. I genitori tengono presumibilmente conto di queste conseguenze sui figli quando scelgono il luogo in cui vivere o decidono di separarsi. Certo, alcuni genitori sono più attenti di altri agli effetti della loro influenza positiva o negativa sui figli.

Implicazioni della teoria

La teoria sul consumo iniziale di sostanze e sulla tossicodipendenza, descritta brevemente nella sezione precedente, ha varie implicazioni sulla risposta ai cambiamenti di prezzo e agli altri fattori che considero brevemente in questa sezione. Al contrario di molte credenze sui tossicodipendenti, questa teoria suggerisce che il consumo tossicodipendente non è leggermente, ma altamente reattivo ai cambiamenti di prezzo e ad altri fattori che influenzano la domanda di beni che creano dipendenza.

L'impatto iniziale della crescita improvvisa e permanente del prezzo delle sigarette o della cocaina potrebbe essere scarso, dato che i tossicodipendenti sono «vincolati» dalle proprie abitudini di consumo nel passato. Ma, col passare del tempo, si verifica una riduzione progressiva del loro consumo abituale, dato che ogni riduzione incoraggia ulteriori riduzioni in futuro. Ciò implica che la reazione di lungo periodo al cambiamento dei prezzi tenderebbe ad essere più ampia nel caso dei beni che portano alla tossicodipendenza – rispetto a beni simili che però non creano dipendenza – anche se la loro reazione di breve periodo al cambiamento improvviso dei prezzi sarebbe *relativamente* bassa.

L'elasticità al prezzo della domanda di sigarette, che sono un bene che porta spesso alla tossicodipendenza, è già stata studiata estesamente. Queste ricerche concludono chiaramente che l'elasticità al prezzo di lungo periodo della loro domanda supera il valore di 0,7 – un valore piuttosto alto rispetto al valore dell'ela-

sticità di altri beni. Inoltre, anche le reazioni di breve periodo al prezzo del tabacco non sono leggere (vedi Becker, Grossman e Murphy 1994).

Grossman (2000) di recente ha analizzato le ricerche sull'elasticità al prezzo di alcool, cocaina, oppio e marijuana. Ricerche sull'elasticità al prezzo dell'oppio condotte a Taiwan e nelle Indie orientali olandesi hanno individuato un'elasticità di lungo periodo pari a 1,0 o più (Grossman 2000, 16). Anche nel caso della cocaina e dell'alcool sono stati trovati valori altrettanto alti di elasticità al prezzo (Grossman 2000, 15-17). La reazione ai cambiamenti di prezzo della marijuana sembra sia invece più limitata, anche se le stime disponibili non sono statisticamente affidabili (Grossman 2000, 18).

La teoria delle interazioni sociali implica che i beni che sono maggiormente soggetti alle pressioni dei coetanei tendono anche a essere particolarmente sensibili a shock comuni che influiscono sul consumo da parte di ciascun membro del gruppo dei pari. Consideriamo l'effetto di un cambiamento permanente nel prezzo che riduca inizialmente la domanda di ciascun membro. Dopo un certo periodo di tempo, ciascun membro riduce ulteriormente il proprio livello di consumo, perché anche altri membri hanno ridotto il proprio livello di consumo. La riduzione complessiva potrebbe essere ampia, se il «moltiplicatore sociale» fosse notevole (vedi Becker e Murphy 2000). Non solo, la domanda aggregata potrebbe cambiare radicalmente, dato che questo moltiplicatore potrebbe essere sufficientemente ampio da creare una domanda instabile.

Certo, reazioni così forti al prezzo e ad altri shock comuni sarebbero altamente probabili proprio nel caso di beni come le droghe, che creano dipendenza e il cui consumo è sensibile alle pressioni di coetanei. In questo caso, livelli anche moderati di tossicodipendenza e di pressione sociale potrebbero interagire fra loro, con il risultato di indurre una fortissima reattività del consumo aggregato ai cambiamenti di prezzo e ad altri fattori che influiscono su tutti i membri (vedi Becker 1996).

I cambiamenti rivoluzionari che hanno coinvolto la famiglia negli ultimi quattro decenni hanno lasciato presumibilmente il loro segno sulla domanda di droghe e altre sostanze stupefacenti. I cambiamenti più rilevanti per la nostra analisi sono stati la forte diminuzione del tasso di natalità, la crescita esplosiva dei divorzi nei paesi più sviluppati (e anche in molti paesi in via di sviluppo), la crescita della percentuale di madri non sposate, la forte crescita della partecipazione delle donne sposate al mercato del lavoro.

Il calo delle nascite ha contribuito presumibilmente a ridurre la possibilità che i ragazzi diventino tossicodipendenti. Infatti, i genitori investono maggiormente sulle preferenze e sul capitale umano di ciascun figlio, quando ne hanno pochi. Tanto che nelle famiglie cinesi, su cui si riflette la politica del figlio unico imposta nelle città e in alcune altre aree, i figli vengono chiamati, per l'appunto, piccoli «imperatori».

Comunque, la maggior parte degli altri principali cambiamenti nella struttura della famiglia hanno contribuito ad accresce-

re la probabilità che i ragazzi diventino dipendenti dalle droghe e da altre sostanze. L'evidenza disponibile sembra suggerire che ciò sia dovuto in particolar modo alla percentuale molto più alta di divorzi, e probabilmente anche alla forte crescita della percentuale di ragazze madri nella società.

Alcune implicazioni per le politiche pubbliche

In generale, ho sempre sostenuto la depenalizzazione delle droghe. Ciò è dovuto in parte ai miei orientamenti libertari, ma, a maggior ragione, è dovuto anche alle difficoltà pratiche di individuare politiche proibizionistiche efficaci. Inoltre, è necessario comunque comprendere le implicazioni della teoria economica della tossicodipendenza. Sfortunatamente, sono pochi i contributi al dibattito sulla depenalizzazione, sia a favore sia contro di essa, che tengono conto di queste implicazioni.

Presumibilmente, ci sarebbe una forte diminuzione del prezzo delle droghe, nella maggior parte dei paesi, se esse diventassero legali, dato che il prezzo attuale incorpora anche il costo atteso della punizione. Secondo la teoria sintetizzata nella sezione precedente, all'inizio questa riduzione del prezzo, specialmente se inaspettata, avrebbe un effetto relativamente contenuto sull'utilizzo di droghe. Tuttavia, nel lungo periodo, si potrebbe prevedere una crescita sostanziale dell'uso di droghe dovuta all'elevata elasticità di lungo periodo della domanda di droghe. Ricordiamoci che quest'elevata elasticità è dovuta sia agli effetti cumulativi che derivano dal fatto che il livello di consumo iniziale era più

contenuto, sia all'effetto del moltiplicatore sociale legato alle pressioni dei coetanei e ad altre interazioni sociali.

La teoria, comunque, offre anche due importanti precisazioni legate a questa conclusione. Quando la pressione del gruppo dei pari è importante, si potrebbe verificare ciò che gli economisti chiamano una situazione di «equilibrio multiplo», vale a dire la presenza di più di un livello di equilibrio di consumo aggregato in corrispondenza di ciascun livello dei prezzi. La ragione è semplice. Un giovane potrebbe tendere ad assumere cocaina, per esempio, se crede che tutti gli altri membri del suo gruppo dei pari ne facciano uso. Se tutti i membri del gruppo credono la stessa cosa, come risultato si avrebbe un'elevata domanda di cocaina, dovuta principalmente all'aspettativa che tutti i membri del proprio gruppo facciano uso di cocaina. Allo stesso modo, può darsi che ciascun membro del gruppo, se si aspetta che i suoi compagni si astengano dall'uso di droghe, a sua volta se ne astenga: il risultato sarà allora un consumo aggregato contenuto. È possibile che, proprio per la presenza di questo equilibrio multiplo, una politica antiproibizionista possa spostare l'equilibrio da un livello di forte consumo di droghe ad un livello di consumo molto più ridotto, grazie agli effetti che la depenalizzazione produce sulle aspettative.

La legalizzazione delle droghe potrebbe anche influire sulla domanda di droghe proprio perché non è più illegale utilizzarle. Da un lato, alcuni individui, soprattutto i più giovani, potrebbero avere meno interesse verso le droghe, perché il fatto di comprarle o di venderle non comporterebbe più una contestazione dell'autorità

statale. Dall'altro, altri giovani, che si astenevano dal consumare droghe finché queste erano illegali, diventerebbero ora più interessati a provarle. Non credo che nessuno conosca con precisione quale dei due effetti della depenalizzazione prevarrebbe sull'altro.

La precocità del consumo iniziale di droghe pone alcuni problemi filosofici a compagni di viaggio libertari come me. Il motivo sta nel fatto che le preferenze e il comportamento dei bambini e degli adolescenti sono influenzati in modo determinante dai genitori, specialmente attraverso la trasmissione dei loro valori e atteggiamenti. La cosa non crea problemi nella maggior parte delle famiglie, in cui i genitori sono molto preoccupati dagli effetti del proprio comportamento sulle attitudini e le preferenze dei figli.

Ma il consumo di droghe da parte dei figli tende ad essere maggiore proprio nelle famiglie divorziate e in altre famiglie problematiche, in cui si presta minore attenzione all'influenza del comportamento dei genitori sui figli. Non sono sicuro di quanto questo fatto debba pesare sul dibattito

intorno alla depenalizzazione, tuttavia questa semplice osservazione porta a suggerire che venga almeno fissata un'età minima per l'acquisto di droghe. Inoltre, ciò mostra chiaramente come i molti programmi pubblici che contribuiscono a destabilizzare le famiglie provocano altri effetti negativi attraverso lo stimolo indiretto dato all'uso di droghe.

Le politiche pubbliche che considero particolarmente pericolose in questo senso includono i programmi pubblici che incoraggiano la separazione delle famiglie più povere e le leggi sul divorzio, come quella che permette il divorzio senza giusta causa, che tendono a peggiorare la posizione delle donne divorziate anche quando non incentivano direttamente la scelta di divorziare. Sono anche preoccupato dalla presenza di scuole pubbliche deboli, che fanno poco per dare ai ragazzi e alle ragazze certe abilità spendibili sul mercato del lavoro così da consentire loro di avere migliori alternative di occupazione rispetto alla vendita o al consumo di droga e rispetto ad altri comportamenti distruttivi.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Becker, Gary S. (1996), *Accounting for Tastes*, Cambridge, Harvard University Press
- Becker, Gary S. • Grossman, Michael • Murphy, Kevin M. (1994), *An Empirical Analysis of Cigarette Addiction*, in «American Economic Review», vol. 84, giugno, n. 3, pp. 396-418
- Becker, Gary S. e Murphy, Kevin M. (2000), *Social Markets*, Cambridge, Harvard University Press
- Cook, Philip J. e Moore, Michael J. (2000), *Environment and Persistence in Youthful Drinking Patterns*, aprile
- Grossman, Michael (2000), *The Economics of Substance Use and Abuse: The Role of Price*, aprile